

A Melzo un'architettura per la cultura e la socialità

MARCO MUSCOGIURI*

Architetto, Milano
muscogiuri@alterstudiopartners.com

Una nuova “piazza del sapere” in provincia di Milano



Foto di Marco Bottrani

Veduta notturna da via Agnese Pasta

Nella nuova biblioteca di Melzo, intestata al poeta Vittorio Sereni e inaugurata il 18 Gennaio 2014, si è cercato di concretizzare un'idea di biblioteca intesa non come magazzino e casa dei libri, bensì come “piazza della cultura” e luogo di incontro per lettori e non lettori.

* Marco Muscogiuri è architetto e direttore artistico di Alterstudio Partners srl (<www.alterstudiopartners.com>), esperto di progettazione di biblioteche, ricercatore al Politecnico di Milano.

È un modello di biblioteca pubblica che può essere anche piuttosto distante da quello a cui sono abituati molti bibliotecari italiani e la maggior parte degli amministratori pubblici, e che costituisce certamente una sfida importante e non priva di insidie, in quanto comporta un cambiamento non solo dal punto di vista dell'architettura dell'edificio, quanto soprattutto dell'architettura del servizio.

Tale idea deriva da un lavoro teorico che abbiamo sviluppato negli ultimi dieci anni e che ha trovato concre-

ta applicazione in diversi progetti, tra cui la MedaTeca [Agustoni, 2012; Muscogiuri, 2012], le biblioteche di Pergine Valsugana e di Comano Terme (entrambe attualmente in fase esecutiva), otto biblioteche della Valtellina di recente rinnovate, e vari altri progetti, molti dei quali purtroppo rimasti sulla carta.¹

Riteniamo che oggi le biblioteche siano a un bivio, tra la possibilità di acquisire un ruolo importante di “condensatore sociale” nel tessuto urbano e il rischio di diventare irrilevanti o scomparire, soppiantate da altri servizi “pubblici”, dalle finalità commerciali più o meno palesi. Ma per sopravvivere la biblioteca deve essere in grado di rinnovarsi, arricchirsi di contenuti, diventare un centro culturale integrato, ma senza tornare a essere un generico centro polivalente come talvolta accadeva anni fa, e senza dunque perdere la sua peculiarità: un centro di servizi per la cultura, la promozione della lettura, la formazione, l’informazione, l’immaginazione, la creatività, lo studio, il tempo libero, la socializzazione. Ridefinendone il ruolo e le funzioni, è necessario ridefinire anche la configurazione e le caratteristiche dell’edificio biblioteca, ricercando forme, linguaggi e soluzioni architettoniche in grado di riaffermare il valore dell’istituzione, comunicare e promuovere i contenuti innovativi e di esprimere fortemente il nuovo ruolo che essa può avere nella società contemporanea.

Nuove piazze per le città del terzo millennio

La funzione primaria che la biblioteca pubblica ha sempre avuto è quella di centro di diffusione e trasferimento della conoscenza e di promozione della lettura, di supporto alla formazione nei modi più ampi possibili. Le nuove tecnologie dell’informazione non inficiano questa funzione della biblioteca, anzi la amplificano: la biblioteca pubblica diventa oggi anche centro e laboratorio di informazione, porta di accesso e strumento di orientamento nell’universo multimediale, contro il “divario digitale” tra coloro che hanno accesso agli strumenti, e al know-how del mondo dell’informazione, e coloro che ne sono tagliati fuori.

Ma, sempre più, cresce oggi anche il suo ruolo di luogo di aggregazione sociale, punto di riferimento e nuova piazza urbana: per incontrarsi, comunicare, creare e consolidare il senso di appartenenza a una collettività, contro l’esclusione e l’isolamento [Agnoli, 2013; Muscogiuri, 2009]. Progressivamente nelle città scompaiono i luoghi collettivi di aggregazione sociale, so-



Foto di Marco Bottani

Il fronte sulla corte interna, con la finestra dell’area bimbi

prattutto per i giovani, sostituiti dai centri commerciali e polifunzionali di intrattenimento, a cui in vario modo è delegata la gestione del tempo libero dei cittadini e l’impostazione dei suoi contenuti. La quotidianità finisce dunque troppo spesso per risolversi nell’ambito di relazioni di natura quasi esclusivamente funzionale: tra casa, scuola, lavoro, luoghi del consumo. Ma è sempre più evidente la richiesta di “luoghi terzi” [Oldenburg, 1989], che non siano i centri commerciali (dove vige la compulsione all’acquisto), bensì luoghi dove coltivare interessi conoscitivi di varia natura, dove poter avere anche occasioni di incontro e scambio con gli altri.

Una bella biblioteca pubblica, concepita in modo moderno e accattivante, può essere, più di un pub o di una caffetteria, un “terzo luogo” per eccellenza, in quanto uno dei pochi luoghi realmente “pubblici” rimasti, un luogo “sicuro” e “neutrale”, in cui possono incontrarsi



Foto di Marco Bottani

Vista della biblioteca verso la corte interna, con il sistema di spazi e percorsi pubblici di attraversamento

e conoscersi persone diverse per età, cultura, ceto sociale, provenienza.

Non solo all'estero, ma ormai anche in Italia, le recenti esperienze di biblioteche quali la Salaborsa di Bologna, la San Giorgio di Pistoia, il Multiplo di Cavriago, la Tilane di Paderno Dugnano, il Pertini di Cinisello, la MedaTeca di Meda e molte altre, presentano risultati di tutto rispetto e dimostrano come in Italia, in questo settore, sia l'offerta a creare la domanda, e biblioteche concepite in modo innovativo riescano sempre ad avere un successo e un impatto enormi sulla città e sulla comunità. La nuova biblioteca di Melzo, come vedremo, non fa che confermare questa tendenza.

Scheda progetto

Biblioteca "Vittorio Sereni" - Via Agnese Pasta 43, Melzo (MI)

Superficie lorda: 2.100 mq

Spazi pubblici e opere a verde: 900 mq

Committente: Comune di Melzo

Progetto: 2008-2010

Realizzazione: 2011-2014

Importo dei lavori: opere edili, strutture e impianti
3.685.000,00 € iva esclusa

Importo arredi: costo arredi 240.000,00 € iva esclusa

Patrimonio: ca. 70.000 volumi a scaffale aperto

Posti a sedere: circa 130 (di cui 40 su tavoli da studio)

Catalizzatori urbani per la promozione di politiche culturali

Perché una biblioteca abbia successo, l'architettura dell'edificio, gli spazi e gli arredi in esso contenuti sono fondamentali tanto quanto i servizi offerti. Gli edifici bibliotecari devono essere attraenti e confortevoli: devono essere dei luoghi speciali, in cui sia piacevole andare e intrattenersi, facili da utilizzare, ospitali. È forse il principale motivo per cui in alcuni paesi del Nord-Europa, al progressivo calare dell'indice dei prestiti non corrisponde un progressivo calo della frequentazione delle biblioteche. Nel momento di massima diffusione dei social network le biblioteche devono puntare su quell'unica cosa che Google, Facebook o Amazon non hanno e non avranno mai: la fisicità di un bel posto dove andare, la possibilità di accedere a molte risorse documentarie contemporaneamente, usufruendo della competente mediazione di un bibliotecario, l'opportunità di incontrare amici o persone che non si conoscono.

Le biblioteche pubbliche devono porsi, oggi, come "catalizzatori urbani per la promozione di politiche culturali". E non è un caso che in questa mia definizione di biblioteca non vi sia un riferimento diretto alla promozione della lettura e dei libri, anche se questo deve restare il *core business* della biblioteca: ritengo infatti che, investendo soltanto nella promozione del libro e della lettura, la biblioteca non può riuscire ad attrarre quel 70%

della popolazione che, stando alle statistiche correnti in Italia, non compra e non legge libri,² oppure quel 36% della popolazione che in Italia non utilizza Internet,³ o quel 47% di italiani che risultano essere a tutti gli effetti dei cosiddetti “analfabeti funzionali”.⁴

Ma sono proprio queste persone ad avere maggiore bisogno delle biblioteche. E quest’utenza potenziale non la si può attrarre soltanto con la promozione dei servizi legati al libro e alla lettura, né si può lasciare solo ai centri commerciali e polifunzionali la delega di occuparsi del tempo libero di questa così ampia fetta della popolazione.

Le biblioteche pubbliche vanno dunque progettate per intercettare soprattutto coloro che non sono utenti abituali: o perché non sono interessati ai libri e alla lettura, oppure perché, al contrario, sono “lettori forti” ma non sono interessati ai servizi attualmente offerti dalle biblioteche. Una biblioteca “amichevole”, aperta a tutti, che non intimorisca coloro che non sono abituati ad andarci ma che anzi li attragga e li incuriosisca, e che al contempo soddisfi tutte le necessità di coloro che invece già conoscono e usano le biblioteche e che qui troveranno potenziati tutti i servizi.

Queste considerazioni sono alla base del progetto architettonico e degli arredi della nuova biblioteca di Melzo.

Dal progetto alla costruzione

Sin dal 2006 l’Amministrazione comunale di Melzo intendeva realizzare una nuova biblioteca, avendo individuato un’area nel centro storico dove poter realizzare un nuovo edificio, in precedenza occupata dal rudere di un vecchio cascinale non più recuperabile. La biblioteca doveva essere inizialmente realizzata a scomputo oneri, a seguito della costruzione di un comparto residenziale adiacente al lotto.

A tal fine l’Amministrazione, dopo un primo concorso di idee bandito nel 2006, ha dato incarico ad Alterstudio Partners srl, per l’esperienza maturata nel settore, di elaborare il progetto preliminare, consegnato nel 2008. Il progetto ha però seguito un iter differente da quello che solitamente hanno i progetti di opere pubbliche, in quanto, dopo alcune difficoltà, è stato realizzato mediante una procedura innovativa detta “leasing in costruendo”: uno strumento finanziario a disposizione della pubblica amministrazione per la realizzazione di opere pubbliche, che rientra nella gamma di operazioni di partenariato pubblico-privato. La principale differenza tra il “leasing in costruendo” e altre modalità più tradizionali sta nel fatto che l’ope-

Crediti di progetto

Programma funzionale, progetto architettonico preliminare, progetto arredi e interni,

direzione artistica: Alterstudio Partners, Milano
<www.alterstudiopartners.com>

Progetto esecutivo opere edili, strutture e impianti, direzione lavori, coordinamento della sicurezza:

SERV.E.T. srl, Crema - <www.servetsrl.it>

Progetto della grafica e della comunicazione visiva:

Pietro Corraini - <www.pietrocorraini.com>

Impresa edile: Arm Engineering spa, Vigonza (PD)

<www.arm-engineering.it>

Fornitura arredi: Tecnocoop srl

<www.tecnocoopsrl.it>

Rf-Id e autoprestito: Bibliotheca RFID Library Systems

Crediti fotografici: Marco Bottani e Alterstudio Partners

razione è caratterizzata da un rapporto diretto tra finanziamento e costruzione dell’opera, in cui il capitale si integra con il processo di edificazione all’interno di un’unica procedura a evidenza pubblica, il cui aggiudicatario risulta essere un raggruppamento composto da tre soggetti: un’impresa costruttrice; una società di ingegneria che si occupa della redazione del progetto esecutivo e della direzione dei lavori; una società finanziaria che eroga e anticipa le risorse per costruire l’edificio. Il comune, in pratica, inizia a pagare le rate del leasing dal momento in cui riceve l’edificio finito, del quale è garantita anche la manutenzione ordinaria del successivo decennio. Nel caso specifico di Melzo, la nuova biblioteca è stata inoltre in gran parte finanziata dagli oneri di compensazione per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano.

Per evitare che il progetto preliminare fosse snaturato nelle fasi successive, in un’ottica di massima collaborazione tra ente appaltante e appaltatore, Alterstudio Partners è stata incaricata di affiancare la società SERV.E.T. srl (facente parte del raggruppamento aggiudicatario dell’appalto e incaricata del progetto esecutivo e della direzione dei lavori), con un incarico di consulenza di supporto al responsabile del procedimento per la supervisione del progetto esecutivo e la “direzione artistica dei lavori”, nonché di supportare i bibliotecari e mediare tra le esigenze del servizio bibliotecario e i tecnici incaricati nell’esecuzione dell’opera. Infine, Alterstudio Partners è stata incaricata del progetto degli



Foto di Marco Bottani

L'atrio di ingresso al piano terra, con la pavimentazione esterna che continua all'interno e gli arredi su ruote che consentono la massima flessibilità

arredi e degli interni, coordinandosi e affiancando anche il grafico Pietro Corraini, che ha elaborato il progetto dell'identità visiva, il logo e il sistema infografico della segnaletica interna.

Il progetto architettonico

La Biblioteca, di 2.100 mq di superficie, è localizzata in modo strategico rispetto al tessuto urbano e ad altre funzioni presenti (il centro storico, il municipio, le scuole, un centro anziani). I forti vincoli urbanistici imposti dal lotto, collocato sul sedime dei ruderi del cascinale preesistente, sono stati rispettati realizzando un edificio che reinterpreta la tipologia edilizia tradizionale con tetto a doppia falda in un'architettura contemporanea, caratterizzata da piani sfalsati, ampie vetrate aperte sulle corti interne e un rivestimento in zinco-titanio che abbraccia l'intero edificio facendosi al contempo facciata e copertura.

L'atrio della biblioteca si affaccia da un lato su una corte interna attraversata da un percorso ciclopedonale, dall'altro su via Agnese Pasta e sul sagrato dell'ex Chiesa di S. Andrea, destinata a esposizioni temporanee. Un'ampia scala centrale, in acciaio e vetro, si sviluppa verticalmente affacciandosi sul cortile interno mediante una grande vetrata, collegando tra loro i vari piani sfalsati: l'atrio al piano terra; la Sezione musica, spettacolo e tempo libero al piano seminterrato, aperta su una corte ipogea; la Sezione bambini e ragazzi al piano rialzato; i due piani della sezione a scaffale aperto con gli spazi di studio.

Gli interni, caldi, accoglienti e luminosi, coniugano arredi su misura (banconi, tavoli, scaffali) con pezzi del

migliore design italiano e internazionale (Ligne Roset, Moroso, Artemide, Pedrali); vetrate e muri sono decorati da grandi immagini realizzate da alcuni importanti illustratori italiani quali Chiara Armellini, Silvia Bonanni, Gaia Stella De Sanguine, Ilaria Faccioli, Alessandro Sanna, Valerio Vidali.

Nella nuova biblioteca ciascuno è accolto e può trovare spazi e servizi a sua misura, libri, CD e DVD (oltre 70.000 volumi accessibili direttamente a scaffale aperto), navigare su Internet e usufruire del wi-fi gratuito, studiare su tavoli attrezzati e cablati o leggere e rilassarsi su poltrone di design di diverse forme e tipologie, fare un uso creativo del proprio tempo libero, partecipare a eventi culturali, passare ore piacevoli con gli amici o i propri figli, anche piccolissimi, in una sala di 220 mq tutta dedicata ai bambini.

A partire dalla sua inaugurazione il nuovo edificio è stato sin da subito molto apprezzato dai cittadini e, a distanza di dieci mesi, mantiene dei dati di utilizzo che ne confermano il successo e il gradimento. Il numero degli iscritti è aumentato del 42% rispetto all'anno precedente e alla fine del 2014 dovrebbe superare il 20% della popolazione cittadina (circa 18.000 abitanti): una percentuale ancora lontana dagli indici di impatto nord-europei, ma che ci auguriamo possa continuare a salire con la progressione mantenuta sinora. Il numero dei prestiti è aumentato del 31% rispetto all'anno precedente, con una media di 4.600 prestiti al mese, ma ancora più interessante è il dato relativo alle presenze giornaliere, che risulta aumentato di quasi il 150% rispetto alla vecchia sede, con una media di 500 presenze al giorno e punte massime di 700 presenze in alcuni giorni.

Articolazione e caratteristiche degli spazi interni

L'impostazione dei servizi bibliotecari è coerente con la fisionomia delineata nel programma biblioteconomico e si fonda su un'organizzazione degli spazi e dei servizi che declina, per quanto possibile, il modello della biblioteca "a tre livelli", improntata ai principi dell'accoglienza, della facilità dell'accesso all'informazione e ai documenti, nonché della sempre maggiore autonomia dell'utente.

Piano terra – settore di ingresso

Al piano terra si trova il "settore di ingresso", pensato sul modello della *browsing area* delle public library anglosassoni e del *market* delle biblioteche tedesche, dove vi sono i servizi di accoglienza e informazione, il prestito (anche con postazioni self-check con Rf-Id), i giornali e le riviste, le novità editoriali e l'attualità, le postazioni per la consultazione di Internet e dell'Opac, distributori di bevande calde e fredde, di merende biologiche e altri cibi freddi (ma vi sono anche tutte le predisposizioni per poter realizzare, in futuro, un vero e proprio bancone attrezzato a bar). Il settore di ingresso è il "salotto" della biblioteca e della comunità, luogo di incontro e di conversazione, dove leggere un giornale, bere un caffè o sfogliare una rivista, guardare le novità, leggere un libro o consultare Internet. Quest'area è pensata proprio come una sorta di piazza coperta, e non a caso il pavimento della corte e della piazza esterna, in lastre di porfido scabre alternate a fasce in travertino, prosegue nell'atrio, senza soluzione di continuità tra interno ed esterno.

Il bancone è localizzato in posizione strategica: di controllo, ma al contempo defilata, in modo da non costituire in alcun modo deterrente all'entrata in biblioteca. È molto ampio, e può ospitare fino a 3-4 postazioni di lavoro, per gran parte della sua lunghezza privo di alzatine, ma dotato di un ripiano ribassato dove l'utente può appoggiare borsa o zaino. Dietro il bancone vi è un ampio back-office, collegato direttamente con una scala interna alla sala ragazzi al piano ammezzato, su cui si affaccia attraverso una vetrata decorata.

Essendo il settore di ingresso destinato alla lettura ricreativa, al relax e alla conversazione, l'arredo è progettato di conseguenza: poltrone a dondolo di design, tavolini da bistrot realizzati su disegno, poltroncine, scaffali bassi su ruote (dove i libri sono in gran parte esposti di copertina), dotati anche di una speciale vetrina espositi-

va, facilmente spostabili per poter utilizzare quest'area anche per incontri ed eventi.

Piano seminterrato – la Sezione musica, spettacolo, viaggi e tempo libero

Al piano seminterrato vi è la Sezione musica, spettacolo, viaggi e tempo libero, dove si trovano documenti (su supporto cartaceo, magnetico e digitale) inerenti la musica, il cinema, il teatro e l'offerta di materiali riguardanti il tempo libero, gli hobby, il turismo, lo sport, il fai-da-te, i fumetti ecc. Il piano seminterrato si affaccia mediante un'ampia vetrata su una corte ipogea, i cui muri sono interamente ricoperti da verde pensile, e una scala verso il cortile esterno, che all'occorrenza può rendere questa sala completamente autonoma dal resto della biblioteca.

La grande sala al piano seminterrato può ospitare anche eventi, incontri o presentazioni di libri, che posso-



Foto di Alterstudio partners

La scala "incrociata" che collega tutti i livelli

no avvenire a biblioteca aperta, esattamente come accade in una libreria o un mediastore. A tal fine, è stata prevista una grande flessibilità degli spazi e degli arredi, facilmente spostabili (sedie e tavoli leggeri, scaffali bassi su ruote). Come nell'atrio, anche qui l'arredo è progettato per essere destinato alla lettura ricreativa, al relax e alla conversazione.

In fondo alla sala vi sono una piccola sala riunioni e un bancone, che i bibliotecari possono utilizzare a seconda delle necessità. Al piano interrato vi sono inoltre un ampio deposito a scaffale chiuso, locali per archivio e locali tecnici.

Piano ammezzato – Sezione bambini e ragazzi

Al piano ammezzato si trova la Sezione bambini e ragazzi, tra il settore di ingresso (collocato al piano terra) e il settore a scaffale aperto (piani secondo e terzo).

Gli spazi e i servizi per bambini e ragazzi sono suddivisi per varie fasce d'età:

- Area infanzia (0-5 anni), collocata in fondo al locale, verso il *bow-window*, in un'area più appartata (i bimbi più piccoli vengono in biblioteca sempre accompagnati, dunque non hanno bisogno della supervisione diretta dal bancone), perimetrata da una grande parete-libreria-gioco attrezzata, realizzata su disegno, con al suo interno nascondigli e una morbida nicchia con uno specchio. In quest'area "prima infanzia" ci sono grandi cuscini-pouf, *porte-enfant* per i neonati, sedie e tavoli per i più piccoli, la poltrona delle storie (la "poltrona di Proust" di Alessandro Mendini realizzata in polipropilene colore arancio).
- Area 6-12 anni, suddivisa in due zone differenti, sia in funzione dell'età sia in funzione delle attività: area per lo studio e le attività di laboratorio (con sedie e tavoli componibili e allungabili, sufficientemente grande da accogliere una scolaresca, fino a 30 posti); un'area per gli scaffali (scaffali bassi, su ruote); un'area destinata alle attività di socializzazione, relax, lettura informale; infine un'area di computer, attigua al bancone del bibliotecario, dove sono previste anche postazioni computer per i software didattici e per navigare su Internet.

Il pavimento della sezione ragazzi è rivestito in una speciale moquette decorata con stampa ad alta definizione, caratterizzata da un floccato di speciale fabbricazione, compatto e a pelo molto raso, trattato in modo tale da mantenersi permanentemente batteriostatico e fungicida, facilmente lavabile. Lo stesso materiale è stato utilizzato per realizzare i tappeti di va-

rie forme, fantasie e colori, distribuiti in altri ambienti della biblioteca.

Piani primo e secondo – Il settore a scaffale aperto

Il primo piano, destinato allo scaffale aperto, è la parte più "tradizionale" della biblioteca, con scaffali più alti che ospitano la maggior parte delle collezioni librerie di saggistica e narrativa, ma è pensato come una grande e bella libreria. Qui l'utente può passeggiare tra gli scaffali e tra i libri, sedendosi al tavolo ad "assaggiare" il libro trovato, oppure accomodandosi sulle poltrone collocate in prossimità delle ampie vetrate. Sulle testate delle file di scaffali bifronte vi sono vetrine espositive per mostre di libri, *affiches*, piccole opere d'arte ecc.

Distribuite lungo il perimetro, in prossimità delle finestre, vi sono postazioni di lettura e di studio, cablate e dotate di lampada. Vi è inoltre una postazione di reference, collocata in posizione baricentrica che accoglie chi giunge dall'ascensore o dalla grande scala centrale, e alcune postazioni per la consultazione di Internet e di banche dati.

Al piano primo, in posizione più defilata e in adiacenza all'area a scaffale aperto della saggistica, vi è anche una sala studio, con tavoli attrezzati con lampada e prese elettriche.

Al secondo piano vi sono gli uffici, altri spazi a scaffale aperto per quella parte di saggistica meno consultata, alcune sedute informali e alcune postazioni di studio distribuite lungo un *table-filant* (tavolo a parapetto in affaccio sullo spazio a doppia altezza).

Vi sono infine una sala riunioni/conferenze, con sedie mobili e banco per relatori e una terrazza di lettura aperta al pubblico, attrezzata con tavoli, sedie da esterni, e vasi di piante.

Note su scaffali ed espositori

Gli scaffali sono composti da sezioni di serie e parti realizzate su misura. Struttura e ripiani sono elementi di serie, in acciaio, in grado di ospitare tutti gli accessori tipici degli scaffali da biblioteca e garantire dunque la massima flessibilità e componibilità. Essi sono racchiusi in una scocca esterna di rivestimento, realizzata su disegno, composta dai pannelli delle spalle laterali, che ricoprono anteriormente anche i montanti, del top e dello zoccolino, realizzati in multistrato impiallacciato in frassino sbiancato e decapato, verniciato ignifugo. Proprio in quanto si tratta di scaffali da biblioteca, essi sono facilmente adattabili e modificabili (flessibilità di

posizionamento e inclinazione dei ripiani, intercambiabilità dei supporti per ospitare differenti tipologie di documenti nello stesso tipo di scaffale ecc.). Ma al contempo, essendo stati rivestiti con pannelli in legno realizzati su misura, di cui è stato curato non soltanto disegno e spessore, ma persino le modalità di posa delle venature dell'impiallacciatura, gli scaffali sembrano essere realizzati interamente su disegno.

Per avere scaffalature poco ingombranti e visivamente più snelle, sono stati utilizzati ripiani 90x25 cm, in grado di ospitare la maggior parte dei libri in commercio. Solo in alcune aree specifiche, dove era richiesto dai bibliotecari, sono stati previsti ripiani profondi 30 cm, per accogliere libri di maggiore formato.

Anche gli espositori a torre, su ruote, sono stati realizzati su disegno e anch'essi in legno, progettati per poter esporre libri sia di piatto sia di costa.

Il comfort luminoso e acustico

La luce è un altro dei fattori qualificanti di una nuova biblioteca. La luce, nello spazio costruito, da un lato risponde a esigenze di tipo ergonomico, garantendo il comfort

visivo, l'assenza di disturbi della vista, la fedele restituzione delle gamme cromatiche, la creazione di un ambiente luminoso in grado di rispondere alle esigenze del maggior numero possibile di utilizzatori; dall'altro costituisce un potente mezzo di comunicazione visiva e aiuta a "interpretare" lo spazio, a creare un'atmosfera, a suggerire un'idea di benessere psicologico che non ha a che fare strettamente con i lux a disposizione. Per questa ragione è estremamente importante progettare gli ambienti in modo che godano quanto più possibile di luce naturale, mischiandola dove necessario con la luce artificiale.

Il progetto illuminotecnico ha cercato di creare una diversa atmosfera a seconda degli ambienti, di utilizzare lampade (quasi tutte di marca Artemide) e sistemi di illuminazione che riuscissero a caratterizzare questa biblioteca e a renderla unica, e soprattutto che fossero quanto più distanti possibile dai sistemi di illuminazione che si utilizzano negli uffici o nelle biblioteche di studio.

Grande attenzione è stata riposta anche agli aspetti relativi al comfort acustico, dotando tutti gli ambienti di un controsoffitto realizzato in lastre di cartongesso a foratura lineare, con sovrapposto strato isolante, con ottimo potere fonoassorbente ($w = 0,55$).



Foto di Alterstudio partners

Area musica, spettacolo e tempo libero al piano seminterrato, affacciata sulla corte ipogea



Foto di Marco Bottani

Piano ammezzato, area per i piccolissimi nella Sezione bambini e ragazzi

Impianti e risparmio energetico

Il progetto degli impianti è volto all'ottimizzazione e al risparmio energetico: vetrate e lucernari tendono a minimizzare durante il giorno l'uso dell'illuminazione artificiale; gli apparecchi illuminanti sono quasi tutti a fluorescenza, distribuiti per miscelare al meglio luce naturale e luce artificiale.

L'impianto di condizionamento, che consente di riscaldare e raffrescare gli ambienti interni, si serve di undici pompe di calore ad acqua di falda, in grado di funzionare in modo modulare secondo il reale fabbisogno dell'edificio, evitando sprechi di energia. Le pompe di calore utilizzano la tecnologia a espansione diretta di tipo VRV (Variable refrigerant volume), con scambio termico con acqua di falda prelevata da due pozzi profondi circa 30 metri per mezzo di pompe di sollevamento dotate di inverter. La temperatura dell'acqua di falda si mantiene costante intorno ai 14°C per tutto l'anno, consentendo un'alta efficienza di funzionamento in tutte le stagioni. Rispetto a un impianto tradizionale con caldaia a gas naturale si ottengono molteplici benefici, non soltanto economici ma soprattutto ambientali. Utilizzando l'energia elettrica per il funzionamento si risparmiano circa 4.000 mc di gas metano ogni anno, pari a oltre 7,7 tonnellate di CO₂ non emesse in atmosfera, evitando inoltre l'emissione di sostanze inquinanti a livello locale.

L'edificio, interamente rivestito con isolamento "a capotto", risulta essere in Classe Energetica A, con un indice di prestazione energetica pari a 3,86 KW/mq, e con un abbattimento del 76% del consumo di energia per riscaldamento e raffrescamento.

NOTE

¹ Si rimanda alla sezione "Progetti/edifici pubblici e biblioteche" del sito istituzionale di Alterstudio Partners: <<http://www.alterstudiopartners.com>>.

² Secondo i dati Istat aggiornati al 30 Dicembre 2013, circa 24 milioni di persone di oltre 6 anni dichiarano di aver letto, nei 12 mesi precedenti l'intervista, almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali, una quota pari al 43% e che è scesa di tre punti rispetto alla rilevazione del 2011. Tra i lettori il 46,6% ha letto al massimo tre libri in 12 mesi, e i "lettori forti", cioè le persone che leggono in media almeno un libro al mese, sono soltanto il 13,9% dei lettori. Infine, una famiglia su dieci (10,3%) non possiede nemmeno un libro in casa; il 64% ne ha al massimo 100. Cfr. *La produzione e la lettura di libri in Italia*, Istat, 2013.

³ Secondo le statistiche Censis 2013, il 63,5% della popolazione italiana ha un accesso a Internet, soprattutto mediante smartphone (posseduto dal 40% della popolazione), con una grande differenza tra giovani e anziani: tra i primi la quota di utenti della rete arriva al 90,4%, mentre è ferma al 21,1% tra gli anziani. Cfr. *Comunicazione e media*, in *47° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2013*, Censis, 2013.

⁴ Stando ai dati OCSE [OCSE, 2013], il 47% degli italiani risultano essere “analfabeti funzionali”: l'Italia è infatti all'ultimo posto in Europa, tra i 24 paesi, per competenze in lettura e al penultimo posto sia per competenze in matematica che per capacità di risolvere problemi in ambienti ricchi di tecnologia. La ricerca OCSEcse, intervistando oltre 166.000 persone tra 16 e 65 anni di età di 24 paesi, evidenzia che un italiano su cinque ha problemi di lettura, mentre in Giappone e Finlandia il rapporto scende a 1 su 20 e 1 su 10. Inoltre risulta che quasi un terzo della popolazione italiana, leggendo un libro o qualsiasi altro testo scritto, riesce a interpretare soltanto informazioni semplici ed elementari [OCSE, 2013].

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

47° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2013, Censis, 2013.

ANTONELLA AGNOLI, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Bari-Roma, Laterza, 2013.

ALESSANDRO AGUSTONI, *Coniugare la qualità degli ambienti con le esigenze del servizio. Le linee guida del progetto biblioteconomico della MedaTeca*, “Biblioteche oggi”, 30 (2012), n. 7, p. 27-44.

GIOVANNI BONFANTI - EDOARDO BOTTAI - MARCO FERRARIO, *Do Readers Dream of Electronic Books?*, A.T. Kearney - Bookrepublic, 2013.

SERGIO DOGLIANI, *Idea Store, metti una biblioteca in un centro commerciale*, “Il Sole 24 Ore”, 14 maggio 2012; *La (mia) verità su Idea Store*, “Bollettino AIB”, 49 (2009), n. 2.

ANNA GALLUZZI, *Gli Idea Stores di Londra. Biblioteche nel “mercato” urbano e sociale*, “Bibliotime”, 11 (2008), n. 2; *Gli Idea Store dieci anni dopo*, “Biblioteche oggi”, 29 (2011), n. 1, p. 7-17.

DAVID GILES, *Branches of opportunity*, New York, Center for an Urban Future, 2013.

La produzione e la lettura di libri in Italia, Istat, 2013.

MARCO MUSCOGIURI, *Architettura della biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005; *Biblioteche, architettura e progetto*, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli, 2009; *MedaTeca come “condensatore sociale”*, “Biblioteche oggi”, 30 (2012), n. 7, p. 16-36.

OECD Skills Outlook 2013: *First Results from the Survey of Adult Skills*, OECD Publishing, 2013.

RAY OLDENBURG, *The Great, Good Place: Cafes, Coffee Shops, Community Centers, Beauty Parlors, General Stores, Bars, Hangouts, and How They Get You Through the Day*, New York, Paragon House, 1989.

ROBERT PUTNAM, *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*, Bologna, il Mulino, 2004 (edizione originale *Bowling Alone: the Collapse and Revival of American Community*, New York, Simon & Schuster, 2000).

SUSANNAH QUICK et al., *Cross-European survey to measure users' perceptions of the benefits of ICT in public libraries*, Bill & Melinda Gates Foundation, 2013.

DOI: 10.3302/0392-8586-201409-032-1

Vivere la nuova biblioteca “Vittorio Sereni” a Melzo in tutti i sensi

FABIO PESSINA

Responsabile Servizi culturali e bibliotecari
del comune di Melzo
s.pessina@comune.melzo.mi.it

La forma degli spazi

Quando, nel 2013, iniziai a mettere piede nel cantiere della nuova biblioteca ormai in dirittura d'arrivo, l'architetto responsabile della realizzazione del progetto e il capo cantiere mi guidarono alla scoperta di un luogo che, in un primo momento, apparve ai miei occhi meraviglioso, impreveduto, diverso da ciò che nella mente avevo immaginato.

Il pensiero corse subito all'anno precedente, all'inizio del 2012. Intorno a un tavolo, noi tutti con l'architetto Marco Muscogiuri scorrevamo, con gli occhi e le dita, le tavole planimetriche del progetto esecutivo della nuova biblioteca.

Le idee circa l'organizzazione degli spazi, i servizi da garantire, potenziare e introdurre ex novo erano già chiare, maturate sui dati dei servizi e sulle analisi delle esigenze della popolazione di un comune medio come il nostro, e gli spazi così ampi, scanditi solo dalle colonne portanti, luminosi, aperti a tutte le soluzioni, le rendevano tutte possibili.

Anche gli aspetti problematici saltavano subito agli occhi: la disposizione su quattro piani, per un totale di



Foto di Marco Bottani

La scala centrale si affaccia verso la corte mediante una grande vetrata

2.100 mq, di cui la maggior parte utili per il pubblico, avrebbe certamente creato, anche sulla scorta di altre e recenti esperienze analoghe, qualche problema di gestione, per il numero di personale da impiegare e per la difficoltà di presidio degli spazi, anche esterni, con la presenza di un cortile ipogeo con uscita autonoma e di una terrazza all'ultimo piano.

Ma, mentre entravo con il capocantiere, un po' emozionato e attento a dove mettevo i piedi, in quella giornata d'inverno, l'ingresso della biblioteca mi apparve come uno spazio enorme, svettante come una cattedrale, vasto come una piazza.

Appariva proprio come una vasta piazza coperta, come già avevamo immaginato che dovesse essere e con il nome che già gli avevamo assegnato; assumeva man mano la forma che nella nostra mente era già compiuta. La pavimentazione, fatta di pietra ruvida e grigia, richiamando e continuando quella dell'esterno, della piazzetta che lega la nuova struttura con la Chiesa di Sant'Andrea con affreschi della fine del Quattrocento, avrebbe creato la piazza, cuore della nuova biblioteca, punto d'incontro e di scambio vitale tra gli oggetti della cultura e i cittadini.

Li chiunque avrebbe potuto fermarsi, anche solo per curiosità, e poi scoprire la possibilità di consultare cataloghi online e di navigare in Internet, di trarre informazioni o suggestioni dagli strumenti informatici, dalle opere esposte o dall'incontro con i bibliotecari e gli operatori culturali.

Queste idee, già da tempo chiare in teoria, ora, tra gli operai al lavoro e le strutture ancora in divenire, si facevano nitide, reali, confermavano i pensieri o li sovvertivano indicando, senza paura di sbagliare, nuove e definitive soluzioni.

La forma delle idee

Quando le idee prendono forma e diventano, da linee programmatiche, punti di forza

La piazza coperta, ingresso alla biblioteca, sarà un bel posto dove andare, pensavo, con tavolini a cui sedersi per prendere un caffè o per fare uno spuntino e i distributori di bevande da cui servirsi, con postazioni Internet comode e accessibili.

Un bel posto dove andare, nel centro storico di Melzo, a due passi dalle piazze centrali che costituiscono l'inconfondibile e originale trama del tessuto urbanistico della cittadina.

Un bel posto raggiungibile a piedi dalla stazione ferrovia-

ria sulla direttrice Milano-Venezia e collegata dal nuovo passante al centro del capoluogo; in bicicletta utilizzando le piste ciclabili che a Melzo e verso i paesi vicini ormai stanno creando e rendendo attuale una cultura della mobilità sostenibile; in automobile, con le ovvie limitazioni delle zone pedonali in centro storico, ma ugualmente con buone possibilità di parcheggio, sia nelle immediate vicinanze a pagamento, che un po' più lontano nelle vie della zona residenziale gratuitamente.

Oltrepassato l'ingresso e raggiunte le scale, quasi ultimate, cominciavo a inoltrarmi verso i piani superiori. Scale e ancora scale, oltre a quelle principali, altre laterali di emergenza e poi, di collegamento secondario tra un piano e l'altro, scale a chiocciola. Tutte creavano percorsi diversi e alternativi nella grande struttura del sapere, originali e inconsueti, quasi fossero soluzioni e vie personalizzate alla conoscenza che ogni visitatore, grande o piccolo, fosse in grado di tentare. Un'idea forte che stava acquisendo sostanza.

In poche settimane tutto cominciò ulteriormente a prendere una forma definitiva: le finiture, le controsoffittature, con i tagli e la disposizione delle lampade ad assorbire le ode sonore e nello stesso tempo a decorarne la superficie, l'illuminazione raffinata e diffusa; il pavimento grezzo della piazza coperta lasciava spazio alla moquette dell'area ragazzi e bambini e al legno, morbido e silenzioso del secondo e terzo piano; la cablatura per garantire le numerose postazioni Opac, Medialibrary, per la navigazione in Internet da postazione fissa e wi-fi.

Era giunto il momento di verificare se tutto il lavoro svolto di progettazione e preparazione negli anni precedenti avesse portato i risultati sperati. La suddivisione degli spazi sarebbe stata veramente funzionale e rispondente alle esigenze previste? Il lavoro di revisione delle collezioni avrebbe portato a uno svecchiamento reale dell'offerta libraria, più aderente alle esigenze di un pubblico allargato?

Le idee prendono forma: la pietra

Il piano terra, la piazza coperta, il seminterrato, il cortile ipogeo

La suddivisione degli spazi sui vari piani è quindi segnata dai diversi materiali della pavimentazione. La loro destinazione d'uso, frutto di idee e di un progetto ben preciso, trova finalmente riscontro nella realtà.

Subito dall'entrata della piazza coperta sono ben visibili le postazioni di auto prestito mentre il bancone di ac-



1



2



3



4



5

- 1 Piano ammezzato, Area ragazzi (foto di Marco Bottani)
- 2 Primo piano, Area saggistica (foto di Marco Bottani)
- 3 Secondo piano, Area saggistica (foto di Marco Bottani)
- 4 Piano seminterrato, Area musica, spettacolo e tempo libero (foto di Alterstudio partners)
- 5 Primo piano, Area saggistica (foto di Alterstudio partners)

coglienza è più defilato, non subito visibile, ma ampio, illuminato e pronto, in seconda battuta, a ricevere gli utenti e a soddisfare le loro esigenze di informazione e di prestito libri. Al centro scaffali ed esposizioni con novità editoriali e inviti alla lettura o a visitare mostre agli altri piani, oppure comode poltrone per fermarsi a leggere o a chiacchierare in tranquillità.

Il pavimento in pietra segna la continuità con l'esterno, unisce e rende tutt'uno il dentro e il fuori. È lo spazio del muoversi e del fermarsi, che è possibile calpestare anche con le scarpe sporche e bagnate, se fuori piove.

Qui all'entrata, ma anche scendendo al primo piano interrato, è il luogo dell'incontro dove è possibile parlare ad alta voce. Qui le associazioni possono presentare le loro attività. Ampi espositori raccolgono e distribuiscono informazioni, un grande spazio espositivo e vetrine con offerte e inviti ad "assaggi" culturali e di lettura sempre rinnovati, attirano l'attenzione.

Gli scaffali hanno tutti le ruote e il loro facile spostamento apre spazi per conferenze, riunioni, laboratori, corsi, lettura, rappresentazioni teatrali e concerti. Il cortile ipogeo, con il largo giardino verticale, garantisce ombra e frescura alle letture estive. Qui si trovano i CD musicali, i DVD, la manualistica, le guide turistiche e tutto ciò che riguarda la musica; questi spazi sono accessibili anche la sera e in orari di chiusura della biblioteca, con accessi indipendenti dall'esterno.

Le idee prendono forma: la moquette

Il primo piano, la zona ragazzi e bambini

Decisamente più morbido e colorato lo spazio dedicato ai bambini e ai genitori che li accompagnano, dove leggere e raccontare e ascoltare storie comodamente seduti su grandi cuscini o a terra sulla moquette. Gli insegnanti e gli educatori, spostando gli scaffali, possono creare ampi spazi dove realizzare interventi ludici e didattici coinvolgenti e originali.

L'ambiente, luminosissimo con le sue ampie vetrate e decorato con grandi vetrofanie coloratissime, opera di giovani e talentuosi illustratori, è quanto di meglio di possa si possa desiderare per trascorrere pomeriggi di studio in gruppo o per ogni tipo di intervento educativo.

Un angolo raccolto e curatissimo in ogni particolare è infine dedicato ai più piccoli: arredamento su misura e colorato, libri adatti o NBM facilmente accessibili, angoli morbidi ma anche, sicuramente apprezzati dai genitori, un fasciatoio e uno scaldabiberon.

Le idee prendono forma: il legno

Il secondo e terzo piano, letterature, saggistica, studio

Il secondo e terzo piano sono la zona del silenzio, della lettura personale, della scelta dei libri, dello studio. Tutta la letteratura e quasi tutta la saggistica sono comodamente disposte in ambienti aperti e luminosi su più di 400 mq.

Finestrone su tutti i lati, in alcuni casi a tutta parete, illuminano ogni ambiente e i 50 posti studio, attrezzati con prese elettriche e lampade individuali e serviti da una diffusa copertura wi-fi gratuita.

Sono distribuiti su tutta l'area e si alternano agli scaffali e ai posti studio numerosi angoli relax con comode poltrone e tavolini dove fermarsi a leggere tranquillamente il libro appena scelto.

Il legno del parquet attutisce i rumori e rende caldi e accoglienti gli ambienti.

Le idee prendono forma: il vetro

Conoscere con tutti i sensi

Ormai penso sia chiaro che uno degli aspetti decisivi della progettazione è stato il ruolo dei materiali usati per la struttura e per gli arredi e il loro rapporto non casuale con il tipo di servizi offerti e le modalità di utilizzo da parte degli utenti.

Le diverse zone, per questo motivo, divengono riconoscibili e lo stare a contatto, circondati, da un materiale o da un altro suggerisce, creando atmosfere sempre diverse, l'atteggiamento e il comportamento da assumere, nonché il tipo di servizio e di materiale che si può ottenere.

I sensi del visitatore hanno quindi un ruolo decisivo e totalizzante nel vivere e apprezzare l'ambiente che si sta frequentando e genera il piacere di venirne in contatto.

Il lavoro di squadra tra tutti i professionisti che hanno messo mano, ognuno per la sua parte, a questa complessa costruzione è stato decisivo per giungere a questo risultato. La mano di ognuno di loro, riconoscibile nelle particolarità del contributo, si perde però nell'armonia del risultato finale.

Un altro materiale decisivo a rendere comprensibile questo processo di idee che prendono forma e che i sensi quindi possono riconoscere è il vetro. Non solo quello delle grandi finestre, come ho già detto, con il loro valore pratico di illuminazione diffusa e naturale degli ambienti e simbolico di unione spaziale tra il dentro e il fuori, ma anche quello delle vetrine e teche espositive. Infatti una serie di 14 vetrine poste sulle testate degli

scaffali bifronti creano un percorso espositivo che corre tra i ripiani delle collezioni e offre spunti, stimoli e offerte nuove e sempre diverse all'utente.

Una scelta questa, unitamente alla presenza di pareti attrezzate per l'esposizione di manifesti, quadri e fotografie, che deriva dalla precisa volontà di integrare negli stessi ambienti offerte culturali diversificate, che spaziano dall'arte alla letteratura alla grafica, ma anche al collezionismo e agli oggetti di design.

Idee e materiali come spazi reali

E giunge il momento in cui l'ultimo scaffale è montato, l'ultima connessione di rete attivata, l'ultimo libro posizionato al proprio posto sullo scaffale. Il catering per il rinfresco, i giardinieri al lavoro per l'ultimo intervento al giardino verticale nel cortile ipogeo e per i ficus un po' qua e un po' là, gli inviti, il programma di eventi e di intrattenimento, la comunicazione, un allarme che suona e non si sa come fermarlo, il fiato dell'assessore sul collo... Mi guardo intorno, domani si inaugura, ed è tutto a posto!

E la sera, quando tutti se ne sono andati, faccio un giro con calma, tutte le luci accese, piano per piano. L'ingresso, la zona ristoro, i tavolini rotondi e la silhouette del cagnolino dipinto alla base di una colonna per ricordare "Posso entrare anch'io", l'angolo degli occhiali che possono essere presi in prestito da chi se li dimentica a casa. In questo momento sono i particolari che mi interessano, le cose in più che fanno la differenza. Qui il falegname deve ancora rifinire l'angolo, ci metto davanti il ficus così non si vede.

Poi su per le scale verso gli altri piani, le aree espositive, la saletta riunione che servirà alle associazioni, come luogo d'incontro, per il laboratori, per i corsi.

Immagino già la zona bambini frequentatissima e animata, la terrazza all'ultimo piano affollata di ragazzi d'estate. Spengo le luci, chiudo e vado a dormire.

La Biblioteca "Vittorio Sereni", 18 gennaio 2014 e oggi

Arrivo prestissimo ma il sindaco è già lì. Tiene sotto il braccio il volume dei Meridiani con l'opera completa di Vittorio Sereni. Abbiamo voluto e condiviso da subito questa intitolazione, forse per il prestigio lombardo del nome e l'altissimo valore della sua poesia, forse perché, come mi hanno detto due amici, per "intitolare a un poeta ci vuole coraggio!" Lo stesso coraggio che ci vuole a costruire una biblioteca. Ma se è vero che la poesia è



Foto di Marco Bortant

Piano terra, banco informazioni e prestito

l'unico modo che l'uomo ha per conoscere veramente la realtà, tutto si spiega.

Poi le cose accadono in modo tumultuoso: tanta gente, amici, colleghi, giornalisti, politici, ospiti di riguardo e cittadini che da sempre vengono in biblioteca, che sono venuti oggi e torneranno domani, che capitati qui solo oggi per curiosità non torneranno più. Il personale, con il cartellino di riconoscimento bene in vista, dopo tanto lavoro, oggi ha attenzioni e un sorriso per tutti.

A nove mesi da quel giorno la Biblioteca "Vittorio Sereni" è diventata la piazza del sapere di Melzo, un punto di riferimento culturale e d'incontro per gran parte dei cittadini.

I dati sono lo specchio fedele di questo successo:

- 10.000 accessi in media la mese, 500 al giorno;
- prestiti aumentati di più del 30%;
- iscritti aumentati di più del 40%;
- 70 eventi culturali e di promozione della lettura realizzati per tutte le fasce d'età con 2.600 partecipanti complessivi;
- accessi wi-fi aumentati di 6 volte rispetto alle vecchia sede;
- posti studio e lettura sempre utilizzati oltre l'80%.

Oggi i cittadini di Melzo hanno nelle loro mani uno strumento prezioso, solido e moderno, per migliorare la qualità della loro vita. Non troveranno qualcosa di pronto da consumare in fretta ma ambienti, strumenti, libri e opportunità per nutrire il loro bisogno di conoscere, sapere e orientarsi nel mondo, in e con tutti i sensi.

DOI: 10.3302/0392-8586-201409-041-1

Il progetto di identità visiva e del sistema infografico per la segnaletica interna

PIETRO CORRAINI

Grafico, Milano
www.pietrocorrains.com

Ogni nuova biblioteca ha una nuova identità, un proprio carattere. Il carattere, a una biblioteca, non lo danno soltanto i bibliotecari, pur gentili e simpatici, né bastano i libri allegri o cupi che siano, e nemmeno le architetture accoglienti o scontrose. Il carattere lo danno i grafici: un classico Garamond, un rigoroso Helvetica, un leggero Courier. Ma come sappiamo esistono mille e più sfumature di carattere: l'introverso può essere allegro e scontroso al tempo stesso; uno chiassoso a volte diventa accogliente e, quando meno te lo aspetti, anche il più rigido si scioglie in mille moine e svolazzi.

Questa biblioteca ha un carattere che le sta bene... Non è mica sempre così! A volte biblioteche autorevoli e rigorose si presentano al pubblico con un carattere che non va bene neanche per i giornalotti al parco come il Comic Sans e (addirittura!) biblioteche per bambini sfoggiano un carattere da corte marziale quale è l'Impact. È come presentarsi a una cena di gala vestiti da spiaggia. Non si fa. Neppure se c'è caldo. Non ci sono scusanti. Se ci sono pochi soldi non occorre fare un vestito su misura, basta sceglierne uno pre-confezionato e calzante. Quando si deve indossare un carattere i grafici sono le persone in grado di trovare il più adatto.

La Biblioteca di Melzo ha un carattere amichevole e accogliente, anche se rigoroso e geometrico: si basa su modelli più diffusi in inizio Novecento, aggiungendo un tocco di modernità e calore smussandone gli angoli. Lo si riconosce fin dalla strada!

Il piccolo segno che poggia accanto al nome della biblioteca (lo chiameremo marchio) serve, invece, a raccontare in maniera più precisa l'identità vera e profonda della biblioteca. Non sempre quel che si mostra fuori è quello



Piano terra, segnaletica di orientamento

che si è dentro. Il marchio cerca, per quanto possibile, di esprimere e rappresentare questa complessità.

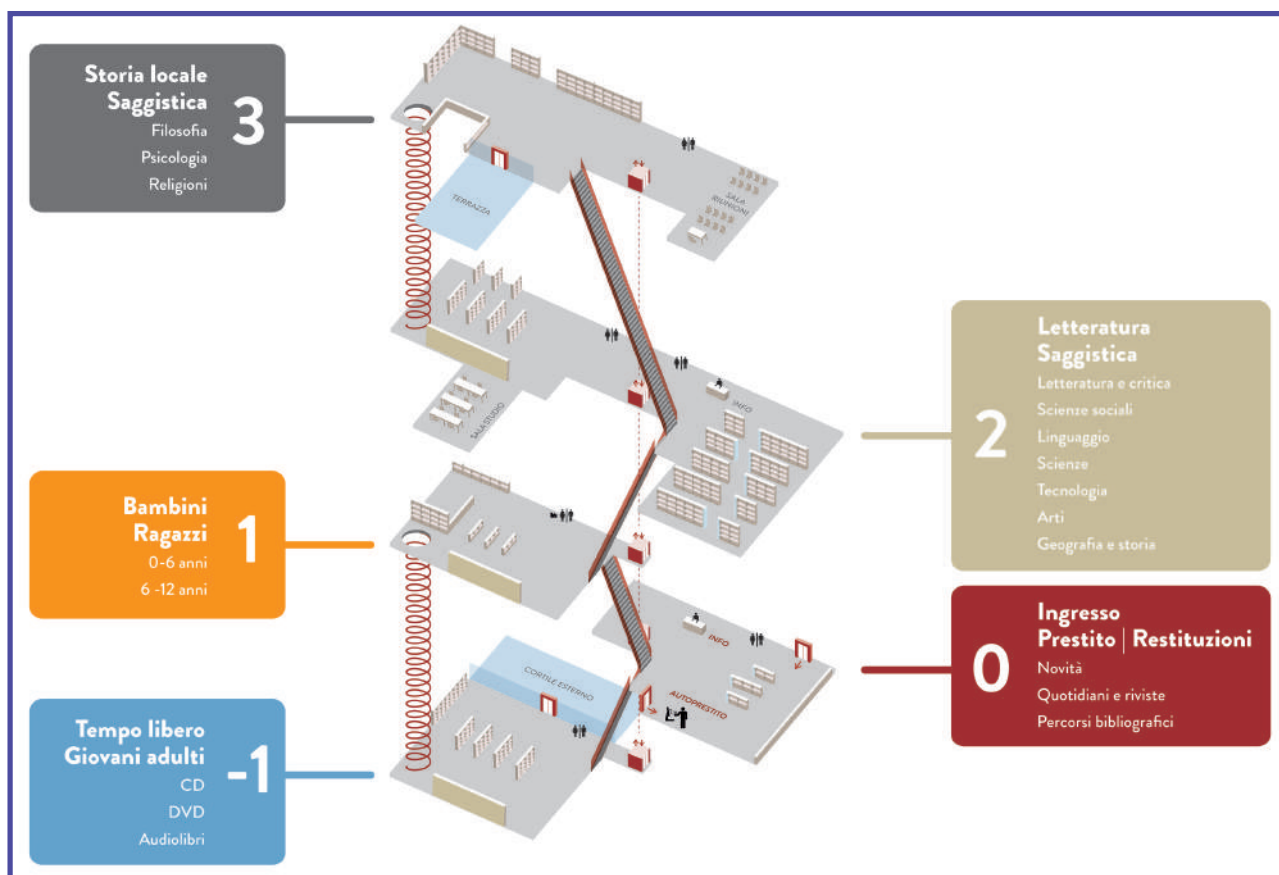
Dentro alla "Vittorio Sereni" non ci sono solo i libri. Questa biblioteca è soprattutto uno spazio: una piazza sulla quale si affacciano scaffali di libri. Anzi, quattro piazze, quanti i piani dell'edificio. È un luogo da riempire, vivere e far vivere. Il suo marchio infatti rappresenta gli spazi uno sopra l'altro, come fossero da sfogliare. Le interiora della biblioteca esplodono per permettere alla gente di orientarsi al suo interno: il marchio diventa segnaletica. Come in una radiografia il marchio, diventato mappa, mostra cosa c'è all'interno della struttura.

Ci sono due tipi di mappe della biblioteca: una map-

pa sintetica e una geografica; si aggiunge poi una segnaletica direzionale. La combinazione di queste tre componenti permette di muoversi nei meandri più profondi dello spazio senza mai perdersi.

Le mappe sintetiche segnalano i temi suddivisi tra i piani, ognuno contraddistinto da un colore, e sono ben visibili a ogni soglia o punto di snodo. Di fronte a ogni porta, scala o ingresso si ha una rapida idea di che libri si trovino al piano attuale e cosa ci sia negli altri.





Schema grafico che illustra al pubblico l'articolazione della biblioteca

A ogni piano, accanto ai punti di accesso principali, si trova anche una mappa geografica più dettagliata, che mostra i servizi e uno schema approfondito delle tematiche di ogni piano e come sono dislocate.

La segnaletica direzionale (a parete o a scaffale) prende il colore del piano a cui si trova e punta sempre verso il proprio obiettivo (anche le bandiere a scaffale sono in realtà delle frecce). Ogni segnale a scaffale è semovibile, in maniera da poter essere spostato e riposizionato assieme al contenuto che indica. Il tutto è stato progettato con supporti e tecniche particolarmente economiche e facilmente riproducibili.

Avendo questi tre livelli di segnaletica, in ogni momento si ha idea di dove si è, di come arrivare dove si vuole andare e, muovendosi verso il proprio obiettivo, si trova una segnaletica sempre più specifica: prima la mappa sintetica poi la mappa geografica e infine una freccia che dice "Ecco qui!".

Tutto è disegnato in maniera coerente, ovviamente. Il carattere influenza ogni altra rappresentazione di sé. Il rigore geometrico, ma smussato e amichevole delle scritte è lo stesso utilizzato per la creazione di segni e

segnali, e anche i colori sono vivaci senza essere chiassosi. Gli avvisi, anche i più perentori, sono severi ma accoglienti grazie a una gabbia grafica rigida ma colorata e allegra. L'ambiente in cui si è immersi entrando è coordinato per trasmettere l'identità della Biblioteca "Vittorio Sereni", anche se in maniera non immediatamente riconoscibile o cosciente.

È vero: il vestito non fa il monaco; ma se il monaco vuole farsi riconoscere è bene che si metta il suo miglior vestito.

DOI: 10.3302/0392-8586-201409-046-1

ABSTRACT

The new public library of Melzo is intended to be a home for readers rather than for books. The entrance area has been conceived as a town and community lounge. The staircase connect all the levels: the music, entertainment, and leisure section in the basement opening on an underground court; the children's section on the mezzanine overlooking the garden; the open-shelf section with a study room and a reading terrace.